ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 205
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
6-7 Dicembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 6 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. [illegible], Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Come combatte un "cacciatore notturno,,

Com'è l'interno d'un caccia notturno tedesco? L'equipaggio è composto di tre uomini: il pilota, il radiotelegrafista e il mitragliere. Il pilota (1) ha messo a centro il nemico nell'apparecchio di puntamento (2) ed ha aperto il fuoco con le armi poste sulla parte anteriore dell'aereo con comando a pedale. Gli organi di direzione sul cruscotto (3) sono chiaramente visibili nella notte. Il radiotelegrafista (4) mantiene il contatto con l'aeroporto a mezzo di una stazione trasmittente-ricevente (5) e dà al pilota le indicazioni per il volo notturno. Su un cruscotto posto sopra di lui (6) si trovano gli indicatori dell'altezza e della direzione ed un orologio. Il mitragliere (7) ha il compito di proteggere alle spalle l'apparecchio con la sua arma (8); egli osserva tutto lo spazio aereo, fa attenzione alla Flak, ai riflettori ed ai «caccia avversari» e alle segnalazioni con una pistola a razzi. Sotto i motori sono piazzati i serbatoi dell'olio (9) e nelle ali quelli del carburante (10). (Foto SKOEPKE)

Mentre la bolgia di Aquisgrana ingoia nuove forze

7181 carri armati persi dal nemico dall'inizio della "battaglia d'invasione,,

Un importante gruppo nemico respinto in contrattacco dalla riva orientale della Saar nei pressi di Lisdorf

Fronte Occid., mercoledì sera.

Delle interessanti notizie e considerazioni sul grave logorio delle Armate di Eisenhower ci fornisce in una sua corrispondenza l'inviato militare del D. N. B. sul fronte occidentale. Egli scrive, fra l'altro, quanto segue:

«Le perdite degli anglo-americani in carri armati sono tra le più impressionanti che gli «alleati» abbiano dovuto subire nel corso della battaglia d'invasione, che dura appena da sei mesi.

Previsioni sbagliate

«Non tenendo conto delle perdite che i tedeschi non possono controllare, vale a dire quelle dovute ai danni causati dagli attacchi aerei e dal tiro delle artiglierie dietro le linee nemiche, le sette Armate che operano agli ordini del generale Eisenhower hanno perso dall'inizio dell'invasione, e cioè dal 6 giugno al 30 novembre u. s., ben 7181 carri armati e mezzi blindati. Di questi, 7065 carri armati pesanti ed ultra-pesanti sono stati distrutti o messi fuori combattimento, mentre gli altri sono rimasti nelle mani dei tedeschi. «Come risulta dalle dichiarazioni e testimonianze di prigionieri e da documenti nemici caduti in mano tedesca, Eisenhower credeva di poter cavarsela con perdite di 4500-5000 carri armati. Se anche gli «alleati» sono riusciti e riusciranno probabilmente ancora, a compensare simili perdite, esse costituiscono, tuttavia, una prova schiacciante di quanto siano state superate le perdite di materiale previste per l'invasione.

«Le perdite in uomini degli americani e degli inglesi hanno superato anch'esse, in un modo più che impressionante, tutte le previsioni, poichè l'avversario non solo ha dovuto combattere duramente nelle battaglie sul fronte della Normandia, ma, già da mesi, è costretto ad attaccare continuamente un fronte difensivo tedesco estremamente resistente stabilito lungo la frontiera occidentale del Reich. «Le perdite degli «alleati» non si [illegible] più da tempo a migliaia di uomini ma a diecine di migliaia, a meno che non si sia stato considerevolmente sorpassato il milione. Non sono stati annientati soltanto dei reggimenti americani, britannici e canadesi, ma delle intere divisioni.

«Sono soprattutto gli americani, i quali hanno dovuto sostenere le battaglie di Metz e di Aquisgrana e, attualmente, quella della Saar, che hanno subito perdite immense in uomini e materiali. La loro campagna «lampo» è divenuta, da tempo, una guerra di posizione, ed essi si vedono costretti a segnare letteralmente il passo nel fango e nel sangue.

Ammissioni nemiche

Anche le notizie da fonte nemica denunciano il grave dispendio di forze da parte anglo-americana sulla scacchiera occidentale. Il generale Sommerville, capo dell'ufficio per la produzione bellica nord-americana, ha dichiarato, in un discorso pubblicato dal Daily Herald, di dover confessare che sul fronte occidentale debbono essere impegnate più truppe del previsto e che queste truppe necessitano di una quantità di munizioni maggiore di quanto calcolato in un primo tempo. «Inoltre — egli ha detto — numerosi operai americani lasciano l'industria bellica per quella civile. La guerra non è ancora terminata ed il popolo americano ha ancora da percorrere una lunga strada piena di lavoro e di sudore».

Da parte sua la Reuter ha trasmesso ieri la seguente notizia: «Le armate alleate che combattono sul fronte occidentale corrono il rischio di perdere la maggior parte del loro automezzi per deficienza di copertoni. Il generale Eisenhower ha indirizzato una circolare ai Comandi d'Armata, ordinando l'uso dei veicoli solo per i servizi strettamente necessari. La deficienza di pneumatici potrebbe causare il prolungamento della guerra».

Le notizie di stamane dal fronte informano che le inondazioni provocate dalla distruzione, da parte tedesca, delle dighe fra il Reno inferiore e il Waal, hanno fatto sì che l'insieme dello spazio fra Arnhem e Nijmegen è adesso sommerso dalle acque. Secondo testimonianze di prigionieri la località di Lent, situata a [illegible] strada fra Arnhem e Nijmegen, non è più che un isoletto circondato dalle acque tumultuose. Con questo provvedimento i tedeschi hanno tagliato alle divisioni di Montgomery la strada verso il nord e ostacolato, in gran parte, il concentramento di forze per l'attacco in direzione est.

Sostenute da imponenti forze di artiglieria e da numerose formazioni aeree le formazioni dell'armata britannica di Dempsey hanno occupato la testa di ponte di Venlo, ma esse non hanno potuto impedire lo sganciamento regolare delle formazioni di sicurezza tedesche verso la riva orientale della Mosa. Questa testa di ponte ha, d'altra parte, già soddisfatto al suo compito.

Villaggi rasi al suolo

La grande battaglia a nord-est di Aquisgrana continua ad infuriare con feroce violenza. Gli americani, che hanno concentrato un numero enorme di cannoni di tutti i calibri in questo settore, continuano ad attaccare le posizioni germaniche. Dall'inizio della battaglia le posizioni tedesche nella foresta di Huertgen sono state ininterrottamente martellate dall'artiglieria nemica, mentre gli attacchi americani sono stati appoggiati da un numero enorme di caccia e di bombardieri.

I soldati tedeschi, però, continuano a difendere ogni palmo di terreno con un coraggio e una tenacia che riempiono d'ammirazione il nemico. Gli americani sono avanzati solamente di pochi chilometri lungo la strada da Huertgen a Muercen, in ben diciotto giorni di lotta. La foresta di Huertgen, che in tempo di pace, grazie alle sue vallate romantiche, veniva visitata da innumerevoli turisti provenienti da Colonia e da altre grandi città della Renania, risulta a poco a poco rasa al suolo da settimane, poichè è l'obbiettivo di martellamenti di inaudita [illegible] da parte dell'artiglieria terrestre e dei bombardamenti aerei. I villaggi di Huertgen, Kleinau e Grosseu, come pure di Gcei, sono stati rasi al suolo. Eisenhower sta lanciando nella mischia sempre nuove truppe, per cui è probabile che la terza battaglia di Aquisgrana raggiungerà la sua intensità massima nel corso dei prossimi giorni.

Le ultime notizie del mattino informano che gli americani, dopo aver portato in linea nuovi rinforzi, hanno continuato ieri con immutato accanimento i combattimenti per gli accessi alla regione della Saar.

Presso Merzig è stato fatto prigioniero un gruppo d'assalto americano che era riuscito a mettere piede sulla riva orientale della Sarre. Malgrado il forte concentramento avversario di artiglieria, gli americani e le batterie che hanno lanciato proiettili nebbiogeni, la massa degli attacchi si è infranta sotto il fuoco difensivo tedesco.

Un cospicuo bottino

Un gruppo da combattimento abbastanza importante che era riuscito a passare sull'altra riva della Saar, presso Lisdorf, è stato respinto.

Nello spazio di combattimento a nord-est di Saarunion ed a nord-ovest di Wingen forze nemiche, superiori in numero, hanno effettuato alcune penetrazioni.

Anche nello spazio di Schlettstadt gli americani hanno potuto [illegible] nelle loro puntate verso il sud, in direzione di Colmar. Esse sono state, tuttavia, intercettate nelle vicinanze di Gemar. Anche questa città, che si trova ad alcuni chilometri ad est della città di Ribeauville, è stata evacuata dai tedeschi.

Nella vallata del Tann, dove i tedeschi sono riusciti a conquistare d'assalto una importante posizione elevata, hanno avuto luogo violenti ed accaniti combattimenti di montagna.

A nord del canale di Huningen, l'annientamento di tre reggimenti degollisti accerchiati, si avvicina alla sua fine. Fra i 17 carri armati che i tedeschi hanno potuto, qui, annientare o catturare, si trovano 7 carri armati intatti, tipo Sherman, nonchè una imponente quantità di altri materiali da guerra. Finora più di 300 soldati degollisti sono stati fatti prigionieri, ed è molto probabile che il numero dei prigionieri aumenterà ancora sensibilmente quando sarà ultimato il rastrellamento della foresta di Hart, dove numerosi soldati nemici si trovano ancora nascosti.

Continua la crisi a Roma

Bonomi in difficoltà per l'irrigidirsi delle "sinistre,,

La decadenza dalla carica chiesta per altri settanta senatori

Tangeri, mercoledì sera.

La crisi ministeriale del governo dell'Italia invasa, con i suoi alti e bassi è simile ad una nave che, flagellata dal mare in tempesta, cerca — appena il tempo si mette al bello — di guadagnare il porto, ma non vi riesce poichè un'altra tempesta la risospinge al largo, mettendola in difficoltà.

Con la risposta socialista e comunista a Bonomi, sia pure fatta con qualche riserva, sembrava che tutto cominciasse ad andare per il meglio. La riserva — com'è noto — consiste nell'essere, socialisti e comunisti, favorevoli alla partecipazione al governo, solo se questo sarà designato dal Comitato di liberazione.

Il «sì» condizionato dei due partiti estremisti sembrava detto più per salvare la forma — potendo esso venire interpretato come una resa bella e buona — che come un programma da difendere ad oltranza.

Ciò spiega perchè le agenzie giornalistiche straniere si sono affrettate a far sapere che la crisi poteva ritenersi ormai superata.

Un tale irrigidimento dovrà inevitabilmente portare alla formazione di un governo senza questi due ultimi partiti — il che si presenta enigmatico per la vita stessa futura del Gabinetto — oppure Bonomi dovrà decidersi ad andarsene. Che quest'ultima ipotesi possa verificarsi è confermato dalla notizia di fonte americana secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero informato Londra che essi non ammettono ingerenze straniere nella politica interna italiana. E' logico quindi pensare che se questa voce sarà ascoltata, gli inglesi non persevereranno ad imporre il loro punto di vista, tramite Bonomi. Non ci resta dunque che attendere gli avvenimenti.

Sulla cronaca della giornata si sa che De Gasperi si è intrattenuto a colloquio con Togliatti e Nenni. [illegible], segretario del Partito d'azione, al termine di un colloquio con Bonomi, ha dichiarato ai giornalisti che il movimento che egli rappresenta si rifiuta di partecipare al nuovo governo a fianco degli altri partiti della coalizione antifascista. Dopo aver espresso dei dubbi anche sull'adesione del Partito socialista, Lussu ha infine affermato che Bonomi, per non tradire la causa democratica, dovrebbe nuovamente dimettersi.

La posizione di un'altra settantina di senatori, di cui l'Alto Commissario per le sanzioni contro i fascisti ha chiesto la decadenza dalla carica, è stata presa in esame dall'Alta Corte di giustizia, in una riunione in camera di consiglio tenuta nel Palazzo di Giustizia.

La legge sui pozzi petroliferi intesa ad opporsi alle mire sovietiche nell'Iran

Berna, mercoledì sera.

A proposito della legge sulle concessioni dei territori petroliferi nell'Iran, il corrispondente diplomatico della Reuter scrive che, in avvenire, nessun governo iranico avrà più il diritto di far [illegible] diretto ad un qualsiasi altro governo straniero. Lo sfruttamento dei pozzi dell'Iran dovrà, da oggi in poi, rimanere in ogni caso in mani iraniche. Inoltre, nessun governo iranico potrà più trattare la vendita di prodotti petroliferi a stranieri, senza averne prima ottenuta l'autorizzazione dal Parlamento.

«Con questo — osserva il corrispondente — l'attuale Governo si mostra anche più esclusivo di quello precedente, presieduto da Mohammed Saed, il quale si era accontentato di vietare nuove concessioni a governi o sindacati stranieri sino alla fine della guerra. La nuova politica, inaugurata dall'attuale governo di Nortera Bayat, persegue evidentemente due scopi: riconquistare la fiducia della rappresentanza nazionale e forgiarsi un'arma contro eventuali rinnovate pretese sovietiche sui terreni petroliferi dell'Iran settentrionale».

Intensità immutata nella battaglia d'Ungheria

Lotta accanitissima nella città di Ercsi

Le forze sovietiche attaccano continuamente per non essere arrestate anche da questa parte nella pressione offensiva verso Budapest

Fronte orient., mercoledì sera.

L'intensità della pressione nemica nella Bassa Ungheria continua a mantenersi immutata con una ininterrotta serie di puntate verso occidente che tendono ad operare qualche breccia nello schieramento tedesco.

Lo sforzo maggiore si manifesta tra la Drava ed il Balaton, dove operano le divisioni comandate da Tolbukhin. Infatti, se una parte della fanteria motorizzata nemiche si è affacciata al lago, dalla parte della Drava non si è avuto un uguale ritmo di penetrazione, in quanto colonne tedesche in movimento ostacolano l'avanzata nemica ancora intorno a Barcs, cittadina posta sul fiume ad occidente dei Monti Mecsek.

La manovra nemica è resa poi più difficile dal fatto che in questa zona tutto il cuneo che si spinge in avanti deve guardarsi sulla sinistra da una possibile offesa della Wehrmacht, che ha numerosi gruppi di presidi e altre forze dislocate nella Schiavonia e intorno ai Monti Bilo, ad oriente di Zagabria.

Sull'ala che riguarda Budapest la massa delle formazioni d'attacco sovietiche è stata messa nuovamente in linea nel settore compreso tra il Danubio ed il lago Balaton, dove i bolscevichi hanno conseguito qualche guadagno di terreno in direzione nord-est e nord. Essi sono riusciti anche a formare una nuova testa di ponte sul Danubio nella regione di Ercsi. Questa città ha dovuto essere abbandonata dopo una lotta accanitissima.

Negli altri settori, tuttavia, i guadagni di terreno sono stati arrestati con contrattacchi.

Tutto questo è anche una conseguenza del fatto che il terreno è assai migliore alla difesa, presentando una catena di corrugamenti collinosi che si estende fino a ridosso di Budapest. Si prevede che nella pianura davanti ad Alborcale — l'unico punto dove si presenta un facile accesso al retrofronte — le forze di Malinovsky svilupperanno la massima pressione, per non rimanere nuovamente inchiodate al terreno, come già negli altri settori nelle scorse settimane, quando, al ritmo degli eventi bellici, sembrava che la capitale magiara sarebbe caduta da un momento all'altro.

Merita poi una certa attenzione l'attacco che da qualche giorno vanno sviluppando i sovietici, appoggiati da un gran numero di bande, nella regione ad occidente di Belgrado, tra la Sava ed il Danubio. La lotta si svolge ai margini della Schiavonia e si ha l'impressione che si tenti di arrivare allo scardinamento delle posizioni tedesche per eliminare il pericolo che corrono le forze di Tolbukhin che puntano verso il confine austriaco.

Ad oriente di Budapest la battaglia si è concentrata principalmente nella regione tra Erlau e Miskolcz. Violente puntate sovietiche nella regione di questa città si sono infrante sotto il fuoco [illegible] delle armi difensive tedesche.

L'attività bellica negli altri settori del fronte orientale, dove le condizioni atmosferiche non permettono operazioni in grande scala o movimenti di truppe è stata limitata a scontri fra truppe di ricognizione.

L'"E.A.M.,, uno strumento di Mosca

Altri scontri ad Atene e al Pireo

La contromanovra britannica - Una diffida di Stettinius

Ginevra, mercoledì sera.

«Se il popolo greco vuole un governo monarchico o repubblicano, un governo di destra o di sinistra, sono questioni che riguardano lui solo. Ma fino a quando il popolo greco non sarà in grado di decidere, non esiteremo ad impiegare l'esercito britannico attualmente in Grecia, e sul punto di essere rafforzato, pel mantenimento dell'ordine e l'osservanza della legge. Siamo convinti che agendo così il governo britannico ha l'appoggio dell'immensa maggioranza del popolo greco il cui bisogno urgentissimo è di ricevere soccorsi per le necessità immediate e lo stabilimento di condizioni che permettano a ciascuno di guadagnarsi la vita.

Sorda irritazione

«In questi due campi noi cerchiamo di aiutarlo e lavoriamo continuamente con esperti finanzieri e di altri campi per assisterlo con tutti i mezzi possibili, ma non possiamo [illegible] pervenirvi se le mitragliatrici che abbiamo fornito per la lotta contro la Germania vengono impiegate per le strade per imporre con la violenza la dittatura comunista senza che il popolo abbia potuto esprimere quali sono i suoi desideri».

Queste, le parole pronunciate ieri da Churchill ai Comuni. E, in certo modo, la fotografia dello stato nel quale si trovano i rapporti fra Gran Bretagna e Grecia, o meglio, fra Londra e Mosca. Per definire i sentimenti degli inglesi in questo momento si potrebbe parlare di irritazione, sorda e soffocata quanto viva. La occupazione della Grecia da parte delle Divisioni britanniche fa parte del piano elaborato ed accettato a Mosca da Stalin e da Churchill. Quello stesso piano in virtù del quale Londra si è vista costretta a disinteressarsi della sorte della Polonia, della Romania (e relativi petroli), della Bulgaria ecc.

Soltanto che, mentre il piano ha funzionato quando era a favore dei sovietici, s'inceppa ora che, a trarre beneficio dovrebbero essere gli inglesi. E ciò in quanto Mosca ha sì fermato le sue truppe ai confini ellenici, ma ha scatenato nell'interno della Grecia le forze cui occultamente comanda. In pratica quegli estremisti ai quali Churchill confessa di aver fornito armi, combinando un pessimo affare. Ora Londra si trova, per così dire, fra incudine e martello. Ha la autorizzazione, l'incarico, quasi, da parte dell'alleato stesso, di occuparsi della situazione greca; deve — per fare ciò — assumere carichi economici, militari, finanziari non indifferenti, ma non può agire con mano libera, in quanto, ciò facendo, dovrebbe ridurre a ragione, e con la forza, i pupilli dell'alleato...

La soluzione che Londra sta architettando non manca, d'altra parte, di abilità, secondo quel che da d'ora si delinea. Pare, infatti, che gli inglesi si affidino ad una cura... omeopatica. Cioè, se i sovietici mobilitano gli «estremisti» di sinistra, i britannici suscitano contro costoro altri greci. Così, tutta la vicenda passa sotto l'etichetta di una contesa interna, fra ellenici; salvo, ben inteso, dare ordini molto precisi al generale Skobie di appoggiare la fazione favorevole a Londra, in nome dell'ordine, del rispetto alla costituzione, della legalità ecc.

Già si è avuta una prima avvisaglia di questo stato di cose.

Nelle strade

Così, mentre i comunisti dell'E.A.M. hanno inscenato una dimostrazione nelle strade di Atene, al grido di «Democratici unitevi!», il generale Skobie è stato accolto da acclamazioni di una discreta folla fatta radunare sulla strada che egli doveva percorrere...

E, in tal maniera si sono attirate le discordie fra i gruppi di destra e di sinistra; ciascuno, poi dei «protettori», può agevolmente imputare ai soliti «elementi irresponsabili», i guai che succedono.

Il comunicato del Quartier Generale del Comandante in Capo alleato in Grecia, generale Skobie, ha annunciato questa notte che gli ultimi avvenimenti ad Atene si compendiano in sporadici combattimenti fra la Polizia e la Gendarmeria ed i partiti di sinistra, ciò che ha portato a numerosi arresti nella zona del Pireo e di Atene.

Anche fra elementi di destra e quelli di sinistra sono avvenuti scontri.

Le truppe britanniche sono intervenute in numerose occasioni, ma solo in pochi casi hanno dovuto attaccare, per prevenire spargimento di sangue. In un certo punto hanno dovuto sparare contro un edificio tenuto da elementi estremisti, che stavano attaccando la prigione civile e le truppe che difendevano la prigione unitamente alla gendarmeria hanno avuto delle perdite.

Gli elementi di sinistra hanno preso in ostaggio alcuni ufficiali dell'esercito e della marina greca. Sembra inoltre che elementi estremisti stiano marciando su Atene.

In quanto alla soluzione della crisi, dopo le dimissioni di Papandreu, si è in alto mare. Il partito liberale chiede la formazione di un gabinetto in cui entrino tutti i partiti proporzionalmente ai risultati delle elezioni del 1936. Nessuna soluzione era pertanto intervenuta fino alla fine della mattinata. I comunisti sarebbero disposti a sostenere un governo cosiffatto sotto la presidenza di Caphandris, capo del partito progressista. Questi ha però declinato per ragioni di salute l'offerta proponendo Sophoulis come capo del partito più importante.

Papandreu ha chiesto allora a Sophoulis se è pronto oggi stesso a costituire il nuovo governo, perchè l'attuale situazione, assai delicata, non permette al paese di rimanere senza governo. Si apprende inoltre che personalità extrapolitiche hanno proposto all'Arcivescovo d'Atene, monsignor Damaskinos, di costituire un governo transitorio.

La situazione interna, frattanto, è caratterizzata dall'inflazione e dall'aumento vertiginoso dei prezzi: un litro di olio (prodotto specifico greco) costa un miliardo e mezzo di dracme.

D'altra parte — ed è questa un'altra preoccupazione per i dirigenti inglesi — anche l'America vuol mettere il naso negli affari di Grecia e d'Italia.

Il fatto che il nuovo Segretario di Stato nordamericano, Stettinius, non ha perduto tempo nell'avvertire Churchill che gli Stati Uniti disapprovano l'interferenza britannica nelle questioni interne della Grecia e dell'Italia, viene anzi considerato come altamente significativo dalla stampa americana, la quale pubblica a grandi caratteri la dichiarazione. «Mettiamo in guardia la Gran Bretagna che non deve mettere le mani sull'Italia e sulla Grecia» stampa la New York Post. «Gli Stati Uniti condannano aspramente l'ingerenza della Gran Bretagna in Italia» scrive il New York Sun.

E che è quanto [illegible]... significativo.

MONSIGNOR VALERI

Mons. Valerio Valeri, già Nunzio Apostolico a Parigi, morto a Roma all'età di 61 anni. Egli era accreditato presso il governo di Vichy e venne recentemente ritirato perchè inviso a De Gaulle. Era stato designato come successore del Card. Maglione alla Segreteria di Stato del Vaticano.

Nell'Inghilterra meridionale

Blocco di case distrutto dai «V 2»

Berna, mercoledì sera.

Il Berner Tagblatt pubblica in prima pagina una fotografia trasmessa per filo dall'Inghilterra meridionale, che prova in modo lampante i tremendi effetti dei «V 2». Il testo della didascalia è il seguente: «In una località dell'Inghilterra meridionale un intero blocco di case è stato letteralmente distrutto dalla formidabile esplosione dei «V 2».

Nervosismo crescente a Ciung King

per l'avanzata giapponese

Sciangai, mercoledì sera.

Benchè la Reuter annunzi da Ciung King che la popolazione guarda con calma all'avanzata dei giapponesi e che essi non la considera come una minaccia imminente, altre informazioni provano che il nervosismo di Ciung King continua ad aumentare. Ciò risulta, oltre a tutto, dal fatto che sul mercato nero di Ciung King il cambio del dollaro americano sale costantemente.

Il nuovo Direttore del Comitato della C. R. Internazionale

Berna, mercoledì sera.

Il Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, a Ginevra, professor Max Huber, ha rassegnato le dimissioni dalla direzione del Comitato per ragioni di età, ed al suo posto è stato nominato l'attuale vice-presidente, Carlo Burckhardt.

Il Burckhardt, che è membro del Comitato della Croce Rossa dal 1933, dopo la fine della sua missione come Alto Commissario a Danzica, avvenuta nel 1939, si è dedicato in modo esemplare alla organizzazione delle opere di soccorso.

Le pretese jugoslave su Trieste

Ankara, mercoledì sera.

Il cosiddetto Primo Ministro jugoslavo Mistrovicz ha rivolto un indirizzo alla Camera di Commercio britannica, avanzando la richiesta della incorporazione di Trieste alla ricostituenda Jugoslavia.

La guerra agli inermi

Obbiettivi non militari bombardati nel Bresciano

Brescia, mercoledì sera.

Aerei nemici hanno bombardato e mitragliato alcune località della provincia di Brescia prive di qualsiasi obbiettivo militare. Si lamentano 21 morti e numerosi feriti.

La vita insostenibile a Firenze

dopo l'arrivo dei «liberatori»

Venezia, mercoledì sera.

Da persone trasferitesi recentemente da Firenze nell'Italia settentrionale si apprende che la vita in quella città è diventata insostenibile. Le trattorie sono quasi tutte chiuse. La maggioranza dei locali è stata riservata alle truppe di occupazione. Un modestissimo pranzo di minestra e formaggio costa lire [illegible]. Contrariamente alle loro affermazioni, gli anglo-americani non hanno proceduto ad alcuna distribuzione di viveri. Le scorte locali sono esaurite. L'illuminazione è erogata solo per due ore al giorno. L'acqua manca e quel poco che arriva in città è razionata.

Anche a Buenos Aires si trama per rovesciare Franco

L'ex-Presidente Zamora propone una soluzione rapida e pacifica

Lisbona, mercoledì sera.

A quanto riferisce l'agenzia degollista A.F.I. nei circoli spagnoli di Buenos Aires sarebbero stati iniziati colloqui per realizzare «un organismo di transazione» nello spirito del tentativo che Miguel Maura ha tracciato sulla Noticias Graficas. La presenza nella capitale argentina di Niceto Alcalà Zamora, che è stato primo Presidente della repubblica spagnola, offrirebbe la possibilità di riunire uomini di tre settori differenti: i franchisti «dissidenti», i neutrali durante la guerra civile ed i repubblicani. Il comunicato aggiunge che i colloqui hanno già portato forte opposizione da parte dei repubblicani militanti.

Si trovano a Buenos Aires 16 membri dell'ultimo Parlamento spagnolo, di cui la maggior parte è d'accordo con il progetto di Maura. D'altra parte Zamora ha rotto il lungo silenzio iniziando la pubblicazione di una serie di articoli che trattano della politica spagnola. Egli consiglia pertanto, per non ricadere la Spagna in una distruzione di cui risentirebbe per secoli, di studiare il problema spagnolo dal punto di vista giuridico del regime spagnolo attuale. Zamora ha affermato che la guerra deve effettuarsi per transazione e per via pacifica.

Dura reazione tedesca ed elevate perdite inglesi

La battaglia divampa con inaudita violenza a sud-ovest di Faenza e nella zona di Ravenna

Il nemico cerca di ottenere un successo con un imponente spiegamento di forze

Fronte Italiano, mercol. sera.

La battaglia sul nostro fronte, da Faenza al mare, è giunta al suo culmine. L'VIII Armata sta producendo il suo massimo sforzo per giungere ad un successo concreto, qual successo che cerca da ormai un mese e che si sintetizza in poche parole: sfondamento dello sbarramento tedesco e via libera verso la pianura padana.

Nè la rigida temperatura, nè le non perfette condizioni atmosferiche, nè le gravissime perdite subite in questo mese di attacchi, hanno dissuaso Mc Creery dal produrre lo sforzo che, nelle sue intenzioni e nelle sue speranze, dovrebbe portare le sue divisioni fino sulle rive del Po. Il logorio nemico è indubbiamente considerevole se si pensa che proprio ieri è stato distrutto il 2000° carro armato anglo-americano di quest'anno sul nostro fronte; il nemico non bada al «costo», anche se è altissimo.

L'epicentro della gigantesca battaglia in corso è stato fra l'altro ieri e ieri la zona montagnosa a sud-ovest di Faenza, vale a dire in quella valle del Lamone che è stata già teatro di [illegible] sanguinose lotte da quando gli «alleati» sono arrivati sull'Appennino tosco-emiliano. Infatti, dopo le ripetute e vane azioni sullo stesso corso del Lamone a nord-est di Faenza, il nemico cerca ora la decisione e cioè cerca di far cadere la [illegible] Faenza aggirandola da mezzogiorno.

Per raggiungere questo scopo ha concentrato nella zona forze imponenti di fanteria e di mezzi blindati, appoggiandola con un fuoco tremendo di artiglierie — si parla di 55 batterie — e con l'intervento di centinaia e centinaia di velivoli da combattimento.

La lotta è divampata violentissima dalle prime luci del giorno a notte inoltrata con episodi drammatici di scontri a corpo a corpo. La reazione degli uomini di Kesselring è stata assai superiore a quanto si attendeva l'avversario. All'infernale fuoco delle batterie inglesi ha risposto il non meno micidiale fuoco dei cannoni della Wehrmacht. Tanto è vero che, nonostante il poderoso impiego di forze, il nemico non ha potuto conseguire, dopo circa 48 ore di sforzi intensi, che scarsi successi, assolutamente sproporzionati ai sacrifici compiuti.

Non solo, ma a tempo debito e nei punti cruciali della furiosa battaglia, i tedeschi hanno sferrato energici contrattacchi il cui effetto è stato di mantenere nel suo insieme la continuità del fronte.

A nord-est di Faenza la lotta è languita notevolmente nella giornata di ieri, in dipendenza dello sforzo nemico a sud-ovest della città.

Il tono della battaglia invece si è accentuato attorno alla contesa località di Russi. Un audace tentativo di truppe mercenarie indiane, appoggiate da numerosi carri armati, di oltrepassare la città per puntare verso la costa adriatica, a complemento della manovra inglese su Ravenna, è fallito in gran parte sotto l'aspro fuoco di sbarramento delle batterie della «Pak» e delle armi automatiche. Le perdite sofferte dagli indiani sono apparse elevatissime.

Nel settore adriatico, dopo l'evacuazione di Ravenna da parte delle truppe germaniche per salvare dalla distruzione i numerosi e insigni monumenti della storica città, la lotta è ripresa a settentrione del medesimo centro. La pressione avversaria, qui come sul Lamone a mezzogiorno di Faenza, è fortissima. Nugoli di carri armati irrompono continuamente contro le linee tedesche che rispondono con un fuoco concentrato di tutte le loro armi. La situazione per adesso è fluida e occorrerà attendere qualche giorno prima che essa si schiarisca nettamente.

All'ultima ora l'*Agenzia Internazionale di Informazioni* [illegible]:

Gli inglesi non sono stati in grado di continuare ieri i loro attacchi presso Faenza e sull'Adriatico con la stessa massa di forze dei giorni precedenti. Ciò è dovuto evidentemente alle gravi perdite che le loro formazioni hanno subito nella precedente battaglia. Nel corso dei loro attacchi a sud-ovest di Faenza essi hanno perso anche ieri forze pari agli effettivi di un battaglione.

Un altro attacco intrapreso con effettivi di un reggimento a nord di Russi ha reso possibile ai britannici la formazione di una testa di ponte sul Lamone. Con un contrattacco però gli inglesi sono stati nuovamente respinti sull'altra riva del fiume, lasciando in mano ai tedeschi oltre 880 prigionieri, fra cui un comandante di battaglione e due capitani di una divisione corazzata canadese. Essi hanno avuto anche numerosi morti.

Nel corso dei combattimenti che hanno avuto luogo nel settore di Ravenna i tedeschi hanno riportato sulla totalità del fronte un completo successo difensivo.

Sistemi anglo-americani

Cioccolato esplosivo lanciato in Slovacchia

Bratislava, mercoledì sera.

Nel [illegible] in incursioni compiute da apparecchi nemici in Slovacchia sono stati lanciati giocattoli e scatole di cioccolato esplosivi. Un poliziotto che aveva raccolto uno di questi ordigni è rimasto gravemente ferito alle mani.